

## Alfredo de Palchi

(brani da *La buia danza di scorpione*, 1947-1951)

In mano ho il seme  
nero del girasole—  
so che la luce cala dietro  
l'inconscio / ma altre nebulose  
avanzano  
    e ho questo seme  
da trapiantare  
come unico dei sistemi  
sconosciuti

---

Nel giorno della disfatta cerco la verità

sono il campo vinto  
ragazzo armato di ferite

il suolo calpestato  
idolo d'argilla

il pane della discordia  
la trave nell'occhio

la fionda che punta il mondo  
scroscio d'oro del gallo

nel giorno della disfatta trovo la verità

---

Fra le quattro ali di muro  
circolo straniero a pugno  
serrato—non ho amicizie  
non mischio occasionali smanie  
con chi le persiste  
e siccome ognuno impone  
il proprio mondo a chi perde  
non si chieda cosa avviene:  
la parola è nella bocca dei forti

---

---

(da *Foemina tellus*, 2010)

---

*Le déluge\**

*La voce di questa breve silloge dà concretezza all'aldilà (se l'aldilà, con il suo inferno, esiste) e senza timori prorompe in accuse definitive verso il mio paese di nascita, i suoi piccoli uomini grondanti malvagità, e le vicende grandi e piccole che hanno fatto la mia storia.*

La certezza della mia stella  
si calcola dal bagliore  
che smorza  
chi arriva ad occhi bassi  
in segno di presunta mestizia  
chi mi tocca la fronte  
come tocca all'angolo la pietra  
in segno di scaramanzia  
per il timore di scacciare il mistero

'Via dietro mura' della fanciullezza  
sconfina ai campi  
ad ogni stagione è un fosso di piogge  
passaggi di carri tirati da buoi immensi

i muri delle case  
e i gradini alle porte sforzano i ciuffi d'erba  
a crescere tra i mattoni  
quanto me  
per ruotare poi tutt'intorno, come  
fa la pietra del mulino sulla via della stalla  
che macina grano e tempo senza ore.

*19 giugno 2009*

Non c'è misura del tempo  
dove rimuginano luoghi costanti dove  
senza fuoco il sole  
è una idea senza fuoco  
nella melma  
sotto il suolo come una radica liquefatta  
che la pioggia penetrando filtra  
in acquifera

così l'eterno che odo  
*adagio molto e cantabile*  
dolcezza impossibile di acque  
sotterranee in re minore  
per esplodere in inno alla gioia  
capendo che il diluvio è  
libertà della natura di nascere  
e di morire

*20 giugno 2009*

Potessi rivivere l'esperienza  
dell'inferno terrestre entro  
la fisicità della 'materia oscura' che frana

in un buco di vuoto  
per ritrovarsi 'energia oscura' in un altro  
universo di un'altro vuoto  
dove  
la sequenza della vita ripeterebbe  
le piccolezze umane  
gli errori subordinati agli orrori  
le bellezze alle brutture  
da uno spazio dopo spazio  
incolume e trasparente da osservarla io solo

rivivere senza sonni le audacie  
e le storpiature  
persino le finestre divelte  
i mobili il violino il baule  
dei miei segreti  
tutti gli oggetti asportati da figuri plebei  
miseri femori.

*21 giugno 2009*

Le domeniche tristi a Porto di Legnago  
da leccare un gelato  
o da suicidio  
in chiusura totale  
soltanto un paio di leoni con le ali  
incastrati nella muraglia che sale al ponte  
sull'Adige maestoso o subdolo di piene  
con la pioggia di stagione sulle tegole  
di 'Via dietro mura' che da dietro la chiesa  
e il muro di cinta nella memoria  
si approssima ai fossi  
al calpestio tombale di zoccoli e capre

nessuna musica da quel luogo  
soltanto il tonfo sordo della campana a morto

*22 giugno 2009*

Aggiusto la mira delle sassate alle finestre  
alle teste disorientate dei carrettieri  
e dei preti con il potere  
della crudeltà  
raccapriccio dell'esistenza  
nei pagliai e nei tuguri,

la tua benedizione dal portale di cotto  
Giuseppe Girelli prete Bepo zoticone  
così tanto insozzi  
che ti spaccio alla tua personale inquisizione  
usando insulti da pulpito  
corde al collo e chiavistelli ai testicoli  
e sfoderarti la pancia all'ultimo urlo  
che voglio udire  
in questa immensità di silenzio  
con la mira della sassata

eccoti a bocca spaccata tra gli ossami

a sentenziare le donne che mai  
riposi di predicare veleno cristiano—  
che il tizzo del tuo involucro di fanghiglia  
sperperi urli atroci  
per le mia sassata che fa giustizia  
precipita nel baratro  
che il cranio scoppi laggiú sulla pietra  
del Bussé il canale  
per sempre il tuo inferno .

*23 giugno 2009*

**Tu sei Sandrini Giovanni l'immondo Nanni—**

**usi il convincente potere violento sulla donna per foterla fisicamente e  
moralmente senza dannarti o danneggiarti anzi la plebe mala carne da  
stritolare ti considera fortunato e ti sostiene con ammirazione**

**soltanto lei colpevole la colpita e con questa sicurezza morale sparisci mentre  
lei attende la nascita di tuo figlio che per tutta la vita ti assomiglia**

**neghi la paternità ma rifiuti la prova del sangue**

**la negligenza documentata ti punisce nell'inferno terrestre: beni immobiliari  
e fondi bancari di uomo e padre naturale periscono nel buco nero della  
bancarotta purtroppo non per mia intenzione**

**la certezza è che non mi manchi nemmeno in quest'altra dimensione**

**e da qui mi concedo di infliggerti la giustizia delle donne desiderate: di  
circolare intorno alla mia eternità morsicandoti continuamente il cazzo.**

*24 giugno 2009*

**C'è plausibilità nella chiarezza  
della morte che mi scopre  
che il vissuto mi segue per riempire il vuoto**

**nulla del mondo tra quell'immenso  
e la terra  
nulla della nascita tra l'esistenza che non ha motivo  
di essere  
e la fine**

**soltanto la ferocia di fame e di fama  
preda e predatore  
un volo una corsa un tonfo  
e mascelle che stritolano**

**Dino Limoni  
pure tu figlio illegittimo  
sei legittima frode e vile al midollo  
con la realtà della tua natura che ti preme  
proteggere ma il fine esatto  
è la mia giustizia d'indemoniarti  
brevemente il vivere o per sempre**

il tuo nome al ponte che disonora l'Adige  
ti conduce diretto al cancello di San Vito\*  
l'abisso dell'inferno che porti appresso  
per sentenziare condannare frodare  
madre padre figli rachitici il doppio gioco  
e ripetere serialmente cosa eri  
preda e predatore.

*25 giugno 2009 – \* cimitero*

Vorrei chiuderti i portoni in faccia  
darti la sberla ogni giorno al momento  
di uscire  
—indecisione che si protrae più per difesa  
che per confondere—  
adesso capisci  
chi vorrebbe sdebitarsi a sberle

eppure si tratta di anomala architettura  
di questo universo compilato  
da dementi gobbi storpi  
familiari a storpi gobbi dementi  
in alta tenuta  
con lustrini e medaglie da riscontrare  
nell'invenzione di battaglie vili

è la tua libertà di scappare  
da gobbo luetico Marino Cecconi  
nasconderti nel porcile di tuo padre che insulti  
con il coraggio del pidocchio  
questa la visione reale del paese e questa  
la tua realtà visionaria di vanvere dilagate  
raccapriccianti da nord a sud

il mestiere a doppio senso di rappresentare  
l'estorsione di tradire persino dove il nulla  
vaga nerissimo o bianchissimo  
è il tuo osare.

*26 giugno 2009*

Pretendi di essere il falco  
che sale in volo  
sussurrando storielle infertili  
e vertiginosamente precipiti sulla preda  
che corre alla tana del campo  
mentre ti senti potente con il rasoio  
alla mia gola  
Guerrino Manzani

non è così che accade  
sei troppo tonto e bugiardo nel tuo fagotto di stracci  
a brandelli dalla tua preda  
io  
che ti gioca le infinite porte del cielo  
ti eutanasia nella vanità  
di barbiere da sottosuolo dove  
a bocca colma della tua schiuma

**ti strozzi finalmente sgraziato**

**non puoi vedere lo spirito maligno che sai di possedere  
gli specchi del vuoto fanno finzione  
volando a pipistrello sei dannato  
a rasoarti la gola  
a cercare il tuo nulla dentro il nulla.**

*27 giugno 2009*

**Che tu sia sotto  
in mucillagine di vermi  
o sopra  
a vorticare nel vuoto  
rimani il bifolco delle due versioni  
nell'oscurità totale**

**finalità troppo benigna per te  
Nerone Cella seviziatore  
rapinatore violentatore**

**le visioni di troppa madre di cristo  
nella tua cella  
non ti salvano con i tuoi compagni di tortura  
subito spersi nell'Adige  
il mio augurio di qualsiasi morte a voi  
che vi danno tra la terra e il primo spazio  
mentre mi cinghiate mi bruciate le ascelle  
mi spellate**

**la tua vergogna è alla luce dove  
ti conto l'eternità di tempeste drammi nuvole  
dove qui sta l'inferno  
e tu flagellato alla gogna  
designato a seviziare rapinare  
e violentare carnalmente i tuoi compagni  
di tortura e di malaffare.**

*28 giugno 2009*

**Di poca intelligenza per la commedia dell'arte  
Fabrizio Rinaldi  
sei la maschera che sa di sapere  
solo per sentito dire da chi  
ha sentito dire**

**e scrivi sul giornale dei piccoli L'Arena  
lettere di presunti crimini  
avvenuti prima della tua nascita geniale  
tra bovani con mani di sputi  
nella Legnago  
riserva d'ignoranza e bassure**

**da pagliaccio di paese  
ti arroghi di soffiare menzogne  
ed io rispondo che ho sentito dire  
da chi ha sentito dire che sei  
culatina finocchio frocio orecchione pederasta pedofilo  
e non ti diffondo sul giornale**

**ma in questo lascito**

**per te i beni augurabili da San Vito  
sono i cancelli aperti alla notte  
per cercare sulle strade deserte  
e tra gli alberi della “pista” \*  
l’invano.**

**29 giugno 2009 – \* nome popolare del parco di Legnago**

**E voi bifolchi  
eroici del ritorno  
sul barcone dell’Adige  
mostratevi sleali  
e vili quali siete  
con il numero ai polsi di soldati  
prigionieri  
non di civili dai campi di sterminio**

**siete sleali per tradimento  
vili per la fuga verso  
battaglie di mulini a vento  
spacciandovi liberatori al culo dei vittoriosi  
che vi scorreggiano in faccia**

**ora non scappate  
da San Vito dov’è obbligo  
narrarvi le stesse menzogne  
tra compagni  
rifare gli eccidi dei Pertini e dei Longo  
criminali comuni all’infinito  
e finalmente  
spiegare la verità dei ponti antichi  
lasciati saltare nell’Adige di Verona**

**forse anche i defunti avrebbero orecchie.**

**30 giugno 2009**



(testi da *Contro la mia morte I\**)

*Oggi*  
*il pulsante occhio della vita*  
*mi sanguina*  
*l'aria è elettrica*  
*e le debolezze...*  
*non riesco a dirti altro*

percepisco il pulsare  
della nebula  
che mi vortica intorno  
piccante matrice, intensa  
questa sera del sistema mensile

ho il tuo ridere inquieto  
la data il mese e l'anno nell'abbraccio  
dappertutto con mani da orbo

3 ottobre 2007

---

Perché brucio di calce nel sangue  
porgi la tetta nutriente di succhi  
all'età che sgela il siero  
nella radice ossea

sbiancata  
ramifica germi sotto la pelle  
terragna di raccolti: cereali  
verdure al mattino di brina  
zucche e vendemmie

dal fondo ciclico di filari con pioppi  
e olmi sulle rive del fossato  
guizzante di pesci all'alba  
arrivi quasi sveglia  
nel circolare vortice

hai il sapore del riposo  
con gli ultimi voli della notte e il brucare in silenzio  
l'odore acre del letame fumigante a mucchi  
per i campi di novembre  
e la crescita nei solchi con il sole che scala  
l'orizzonte della perfetta curva

che si allontana  
si allontana e visibilmente si fonde  
nel turbine che trascini nell'aria

19 novembre 2007

---

**Oramai il tuo corpo splende  
di zampilli e cenere di vulcano  
quanto dal profondo  
il magma arde la superficie di sabbie estese  
e massi di mammelle**

**lo spazio profondo ti scintilla  
di anni luce quanto  
il vortice di galassie  
all'infinito  
si amplia cosmico di fragori**

**dal profondo l'estensione acquee si acidifica  
il caleidoscopio submarino  
scarica la violenza  
per ravvivare invano il fluire della tua vulva  
spenta**

**già sciolta nel profondo quanto i ghiacciai  
ustioni**

**bruci**

**stecchisci**

**esplodi**

**31 dicembre 2007**

---

**Averti come sei –  
lo straccio addosso con spigliatezza  
e gioielli di avena  
con il papavero che infuoca le spighe  
attorno le forme collinari e le valli**

**qui oso fermarmi  
sgolo di potenza  
e tu mi raccogli nella ramaglia**

**o nel vorticare intorno  
a quella vulva che ingoia  
crescite e pianeti**

**e sprofonda il tremore terrestre  
nell'ovulazione del tuo ventre**

**25/26 novembre 2007**

---

**\*La serie *Le déluge* e la selezione di testi da *Contro la mia morte I*  
provengono dalla raccolta *Foemina Tellus*, Edizioni Joker, 2010**